

RELAZIONE FINALE

Ho svolto il mio stage nell'Info Point di Villa Olmo a Como, tramite un progetto formativo organizzato dall'associazione culturale Chiave di Volta. L'associazione promuove cultura e formazione, riferite alla natura e al paesaggio, al patrimonio storico, artistico ed architettonico, alle forme espressive dell'arte contemporanea. La valorizzazione del patrimonio culturale, artistico e paesaggistico del territorio ne sostiene l'economia, l'occupazione, il capitale umano e sociale.

Identità e sviluppo radicati nella cultura individuano processi di innovazione e creatività. La molteplicità delle espressioni culturali e le loro specifiche differenze potenziano i processi di conoscenza.

L'associazione è costituita da un Presidente, un Vicepresidente, operatori delegati e soci. Possiede inoltre un sito web e una pagina Facebook.

L'ambito di intervento a contatto con altre istituzioni avviene nell'Insubria, con particolare riferimento al territorio comasco, lecchese, valtellinese e ticinese; i temi elaborati verranno estesi a livello nazionale e internazionale. Al fine di realizzare i propri obiettivi, Chiave di Volta promuove e realizza attività di studio e ricerca, formazione e divulgazione, consulenza ed editoria, collaborazione con enti pubblici e privati, biblioteche, istituti scolastici ed universitari e organismi nazionali ed internazionali.

Durante la mia esperienza a Villa Olmo, ho potuto constatare la presenza di tre persone addette alla segreteria e alla custodia della Villa.

Prima delle ore di alternanza scuola-lavoro, ho seguito una serie di incontri per la preparazione preliminare all'attività programmata: sono stati esposti i contenuti del parco e del progetto, la storia di Villa Olmo, la connessione con la storia dei parchi del Lario e la loro fruizione contemporanea. Negli incontri ci è stata fornita la conoscenza di base per svolgere il nostro stage e schede riassuntive dei temi che sono stati gestiti nel colloquio con i visitatori.

Nel corso dello stage ho avuto l'occasione di far visitare la Villa a persone di nazionalità provenienti da tutto il mondo, a partire da Canada fino all'Australia, facendo uso delle mie conoscenze storico-artistiche, linguistiche, architettoniche e scientifiche. Questo ha implicato un approfondimento della conoscenza non scolastico, ma "vitale" e sempre aggiornato. Spiegare agli altri significa capire veramente: questo vale sia per i temi storico-culturali e arte dei giardini che per gli argomenti di progettazione e composizione, botanici e fruitivi.

Con molti visitatori, data la loro curiosità, ho potuto, oltre che rispondere alle domande, anch'io farne a loro per conoscere maggiormente la loro cultura. Sono stati momenti di confronto fra tradizioni e costumi a volte molto diversi, nonostante la vicinanza con l'Italia.

Ho praticato molto inglese e italiano, tralasciando il francese e lo spagnolo, dato che i visitatori che parlavano queste lingue erano in minoranza e spesso non

facevano uso di guida.

Grazie a questa esperienza le mie esposizioni orali sono molto più fluide e scorrevoli e si propongono con un linguaggio più ricercato, alto e preciso.

Ogni volta che entrava un possibile visitatore in villa era nostro compito accoglierlo e chiedere la provenienza per stabilire delle statistiche riguardanti la nazionalità dei visitatori.

Nell'Info-point allestito nell'atrio ci siamo occupate di illustrare il progetto con la documentazione di disegni e illustrazioni del restauro.

Il restauro del parco di Villa Olmo, si sviluppa sulla conoscenza storica del parco originario e delle trasformazioni apportate nel corso di due secoli. Il progetto è fondato sulle caratteristiche geopedologiche, orografiche e idriche dell'area; ha interpretato l'ubicazione e la valorizzazione della villa e delle viste sul lago; è stato realizzato con le specie vegetali idonee all'ambiente lariano. Il nuovo Orto Botanico mira a trasmettere la conoscenza delle varietà botaniche presenti nell'architettura di parchi e giardini sul Lario, la storia della progressiva introduzione di diverse specie e della loro diffusione. Questi elementi sono parte integrante per la comprensione del progetto in corso di realizzazione.

In generale dopo l'accoglienza dei visitatori, offrivamo loro la visita guidata e illustravamo le stanze della Villa visibili e accessibili al pubblico, poiché non in fase di restauro.

La visita guidata iniziava nella Sala degli Specchi, proseguendo verso la Sala Ovale o Sala da Pranzo, poi nella Sala del Caminetto, nella Sala di Bacco, nella Sala da ballo, nel Teatrino, Nella Cappella medievale, nella Sala Verde, nella Sala della Musica e infine salendo le scale si arrivava nella sala del Duca.

Complessivamente la visita soleva durare dai 20 ai 40 minuti, a seconda delle esigenze dei visitatori.

Di ogni sala ho descritto l'antica funzione, affreschi presenti alla pareti o al soffitto, lo stile, l'utilizzo attuale e eventuali aneddoti.

Inoltre, su consiglio dell'architetto che ci ha formati, ho preso in prestito dalla biblioteca il libro "Villa Olmo: universo filosofico sulle rive del lago di Como" di Nicoletta Cavadini. In particolare grazie al libro mi sono preparata sulla descrizione delle sale e della facciata della Villa.

Mi sono trovata molto bene con la custode della Villa Enza, con la quale ho passato gran parte delle giornate e con la quale ho parlato molto. Oltretutto alcune informazioni che non erano presenti sul libro, le ho sapute da lei, dato che lavora da molto in Villa e ha avuto l'occasione di conoscere architetti e storici dell'arte specializzati nello stile della Villa. Mi è anche capitato di riportarle domande fatte da visitatori a cui io non avevo saputo rispondere e avere una risposta da parte sua.

Penso che quest'esperienza sia stata un 'assaggio' del lavoro di guida turistica, professione che mi ha sempre incuriosita e appassionata molto, nonostante non

abbia a che fare con il mio indirizzo di studi. E' grazie a quest'occasione che ho potuto provare a cimentarmi in un lavoro che probabilmente non avrei mai potuto sperimentare, visti i miei studi. Proprio per questo penso che sia un'esperienza che tutti dovrebbero provare a fare, perchè ti permette di crescere nel quotidiano, nel modo in cui ti relazioni con gli altri e la maniera in cui ti esprimi. Ho anche riscoperto la bellezza dell'arte e delle lingue, che non avevo mai praticato così tanto.

Dato che ho delle basi di tedesco e francese e so parlare anche inglese e spagnolo, mi sarà possibile in un futuro, poter riprendere lo studio e migliorare la padronanza di queste lingue per fare da interprete, o traduttrice o guida turistica. Quindi ritengo che questo stage sia stato positivo, perchè mi ha dato l'opportunità di iniziare questo 'percorso' non solo lavorativo o di studi, ma anche di vita.